



PROVINCIA DI BRINDISI



COMUNE DI MESAGNE



REGIONE PUGLIA



Progetto

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI AMMENDANTE COMPOSTATO MISTO, SECONDO I PRINCIPI DELL'AUTOSUFFICIENZA E PROSSIMITA' NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Istanza di avvio del Procedimento Autorizzativo Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii

Documento

**SINTESI NON TECNICA
dello Studio di Impatto Ambientale**

Tavola n.

R3

Scala

Progettazione

Interprogetti srls

Arch.Savino Martucci

Ing.Dino Distinto

collaborazione:

Jon Xavier Morris

SIRIO PROGETTI SAS

Dott.Geol.Giuseppe Masillo

Dott.Arch.Alfredo Masillo

Dott.ssa.Biol.Arianna Messina

Committente



Rev.:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Sommario

1	PRESENTAZIONE DEL GESTORE	Errore. Il segnalibro non è definito.
2	PREMESSA	3
2.1	<i>La gestione dei rifiuti nell'era dell'economia circolare</i>	3
3	DOCUMENTAZIONE E STRUTTURA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE....	3
4	VERIFICHE PRELIMINARI SULLO STATO DELL'AMBIENTE DELL'AREA E STIME PRELIMINARI DEI POSSIBILI IMPATTI	3
5	INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.	4
6	TUTELE E VINCOLI PRESENTI	7
6.1	<i>Piano di Assetto Idrogeologico – Carta idrogeomorfologica</i>	7
6.2	<i>Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)</i>	7
6.3	<i>Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA)</i>	7
6.4	<i>Normativa in materia di inquinamento acustico e conformità del progetto.</i>	7
6.5	<i>Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali</i>	7
6.6	<i>DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO, COMPRESI, OVE PERTINENTI, I LAVORI DI DEMOLIZIONE NECESSARI, NONCHE' DELLE ESIGENZE DI UTILIZZO DEL SUOLO DURANTE LE FASI DI COSTRUZIONE E DI FUNZIONAMENTO.</i>	17
6.7	<i>DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA FASE DI FUNZIONAMENTO DEL PROGETTO E, IN PARTICOLARE DELL'EVENTUALE PROCESSO PRODUTTIVO, CON L'INDICAZIONE, A TITOLO ESEMPLIFICATIVO E NON ESAUSTIVO, DEL FABBISOGNO E DEL CONSUMO DI ENERGIA, DELLA NATURA E DELLE QUANTITA' DEI MATERIALI E DELLE RISORSE NATURALI IMPIEGATE (QUALI ACQUA, TERRITORIO, SUOLO E BIODIVERSITA').</i>	17
6.8	<i>VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITA' DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTI, QUALI, A TITOLO ESEMPLIFICATIVO E NON ESAUSTIVO, INQUINAMENTO DELL'ACQUA, DELL'ARIA, DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO, RUMORE, VIBRAZIONE, LUCE, CALORE, RADIAZIONE, E DELLA QUANTITA' E DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTI PRODOTTI DURANTE LE FASI DI COSTRUZIONE E DI FUNZIONAMENTO.</i>	19
	<i>Emissioni in atmosfera</i>	19
	<i>Scarichi idrici</i>	19
	<i>Emissioni sonore</i>	19
6.9	<i>DESCRIZIONE DELLA TECNICA PRESCELTA, CON RIFERIMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI A COSTI NON ECCESSIVI, E DELLE ALTRE TECNICHE PREVISTE PER PREVENIRE LE EMISSIONI DEGLI IMPIANTI E PER RIDURRE L'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI, CONFRONTANDO LE TECNICHE PRESCELTE CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.</i>	19
6.10	<i>MISURE ADOTTATE PER EVITARE DANNO E/O PERICOLO DI DANNO ALL'AMBIENTE E ALLA PUBBLICA INCOLUMITÀ.</i>	20
6.11	<i>DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ALTERNATIVE RAGIONEVOLI DEL PROGETTO COMPRESA L'OPZIONE ZERO.</i>	20
6.12	<i>ALTERNATIVE DI “NON REALIZZAZIONE”</i>	20
6.13	<i>ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE</i>	22
6.14	<i>DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE (SCENARIO DI BASE).</i>	22
a.	<i>Popolazione</i>	22
b.	<i>Salute umana</i>	22

c.	<i>Biodiversita' (fauna e flora)-(formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali).....</i>	<i>22</i>
d.	<i>Territorio (sottrazione del territorio).....</i>	<i>22</i>
e.	<i>Suolo (erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione) 23</i>	
f.	<i>Acqua (modificazioni idromorfologiche, quantita' e qualita').....</i>	<i>23</i>
g.	<i>Aria (caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria; emissioni di gas a effetto serra, impatti rilevanti per l'adattamento).....</i>	<i>23</i>
h.	<i>Patrimonio culturale.....</i>	<i>23</i>
i.	<i>Patrimonio agroalimentare.....</i>	<i>23</i>
j.	<i>Paesaggio (aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali).....</i>	<i>23</i>
k.	<i>Interazione tra questi vari fattori.....</i>	<i>23</i>
6.15	DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI.....	23
a)	<i>Impatto dovuto alla costruzione del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione.</i>	<i>23</i>
b)	<i>Impatto dovuto all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversita', tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilita' sostenibile di tali risorse.....</i>	<i>24</i>
c)	<i>Impatto dovuto all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti.....</i>	<i>24</i>
d)	<i>Impatto dovuto ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamita')......</i>	<i>24</i>
e)	<i>Impatto dovuto al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticita' ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilita' ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto.</i>	<i>24</i>
f)	<i>Impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entita' delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilita' del progetto al cambiamento climatico.</i>	<i>24</i>
g)	<i>Impatto dovuto alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.</i>	<i>24</i>
6.16	DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE, RIDURRE O, SE POSSIBILE, COMPENSARE GLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI.....	25
i.	<i>Misure per evitare impatti sull'Ambiente idrico.....</i>	<i>25</i>
ii.	<i>Misure per evitare impatti sul suolo e sottosuolo.....</i>	<i>25</i>
iii.	<i>Misure per evitare impatti sulla componente Aria.....</i>	<i>25</i>
iv.	<i>Misure per evitare impatti sul Paesaggio.....</i>	<i>25</i>
v.	<i>Misure per evitare impatti da Rumore e vibrazioni.....</i>	<i>25</i>
vi.	<i>Misure per evitare incidenti.....</i>	<i>25</i>
vii.	<i>Misure per evitare/prevenire l'inquinamento.....</i>	<i>25</i>
6.17	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI E DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI. ...	25
6.18	DESCRIZIONE DEI METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI AMBIENTALI.....	26

1 PREMESSA

La presente Sintesi Non Tecnica è finalizzata a definire gli impatti ambientali positivi e/o negativi relativi alla realizzazione **DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI AMMENDANTE COMPOSTATO MISTO, SECONDO I PRINCIPI DI AUTOSUFFICIENZA E PROSSIMITÀ NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI.**

La potenzialità prevista di smaltimento di rifiuti organici non pericolosi è di 22.000 t/anno cioè circa 72 t/giorno, **quindi è esclusa la procedura AIA, in quanto inferiore a 75 t/giorno.**

Viene richiesta la procedura secondo il dispositivo dell'art. 27 bis del Codice dell'ambiente, cioè procedimento unico VIA-Art.208.

Lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) è stato redatto in conformità al **D.Lgs.16 giugno 2017 n.104.**

2 DOCUMENTAZIONE E STRUTTURA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

La documentazione a corredo dell'istanza è costituita da:

- *Studio di Impatto Ambientale;*
- *Relazioni Tecniche descrittive e specialistiche;*
- *Allegati ed elaborati grafici;*
- *Sintesi non tecnica dello Studio di Impatto Ambientale.*

3 VERIFICHE PRELIMINARI SULLO STATO DELL'AMBIENTE DELL'AREA E STIME PRELIMINARI DEI POSSIBILI IMPATTI

L'indagine preliminare del territorio ha permesso di individuare le componenti ed i fattori ambientali potenzialmente interessati dall'impianto in progetto. Le risultanze di questo studio, in ogni caso, vanno lette in tutta la loro completezza: stato ambientale delle aree, vincolistica eventualmente presente nell'area, disamina degli impatti potenziali, progettazione di misure di compensazione.

Gli studi ed approfondimenti a corredo del SIA e preliminari alla valutazione di componenti e fattori ambientali potenzialmente interessati sono stati i seguenti:

ARIA	R14_RELAZIONE DIMENSIONAMENTO DEI SISTEMI DI CONTENIMENTO
ACQUE SUPERFICIALI	R11_RELAZIONE GEO, IDRO E SISMICA R12_RELAZIONE IDROGEOLOGICA
SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE	
SUOLO E ASSETTO IDRO-GEOMORFOLOGICO	
RUMORE	R9_IMPATTO ACUSTICO PREVISIONALE
FLORA e VEGETAZIONE	VERIFICA DIRETTA DELLE AREE INTERESSATE E DELL'AREA VASTA. R15_RELAZIONE PAESAGGISTICA
FAUNA	
ECOSISTEMI	
SALUTE E BENESSERE	R14_RELAZIONE DIMENSIONAMENTO DEI SISTEMI DI CONTENIMENTO R9_IMPATTO ACUSTICO PREVISIONALE

PAESAGGIO	VERIFICA DIRETTA DELLE AREE INTERESSATE E DELL'AREA VASTA.
ASSETTO TERRITORIALE	
R15_RELAZIONE PAESAGGISTICA	

E' in base a queste indagini che sono stati valutati lo stato di fatto ambientale dell'area e gli impatti ambientali potenziali a seguito della realizzazione dell'impianto.

4 INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.

Il terreno su cui sorgerà l'impianto è ubicato in Zona Agricola del Comune di Mesagne, è esteso circa **3.15.97 ettari** ed è riportato in Catasto al **Foglio 103 Particelle 103, 33, 97, 34, 98, 99, 137, 139, 140, 141, 142.**



Localizzazione dell'area su base catastale

La figura seguente riporta la localizzazione dell'area su cartografia IGM.

Il contesto altimetrico è pianeggiante con quote che oscillano intorno a 71 m s.l.m.

Il lotto è ben collegato alla rete viaria, con accessi da comoda viabilità esistente, e quindi in grado di smaltire il traffico degli automezzi, esclusivamente autocarri, afferenti all'impianto.



Localizzazione dell'area su cartografia IGM



La Contrada Aquila è un'area agricola caratterizzata dalla totale assenza di vincoli paesaggistici,

archeologici, architettonici, idrogeologici, ecc. ed è inoltre caratterizzata dalla totale assenza, nelle immediate vicinanze, di edifici a destinazione residenziale.

Il terreno oggetto di intervento è posto alle seguenti distanze dai centri abitati:

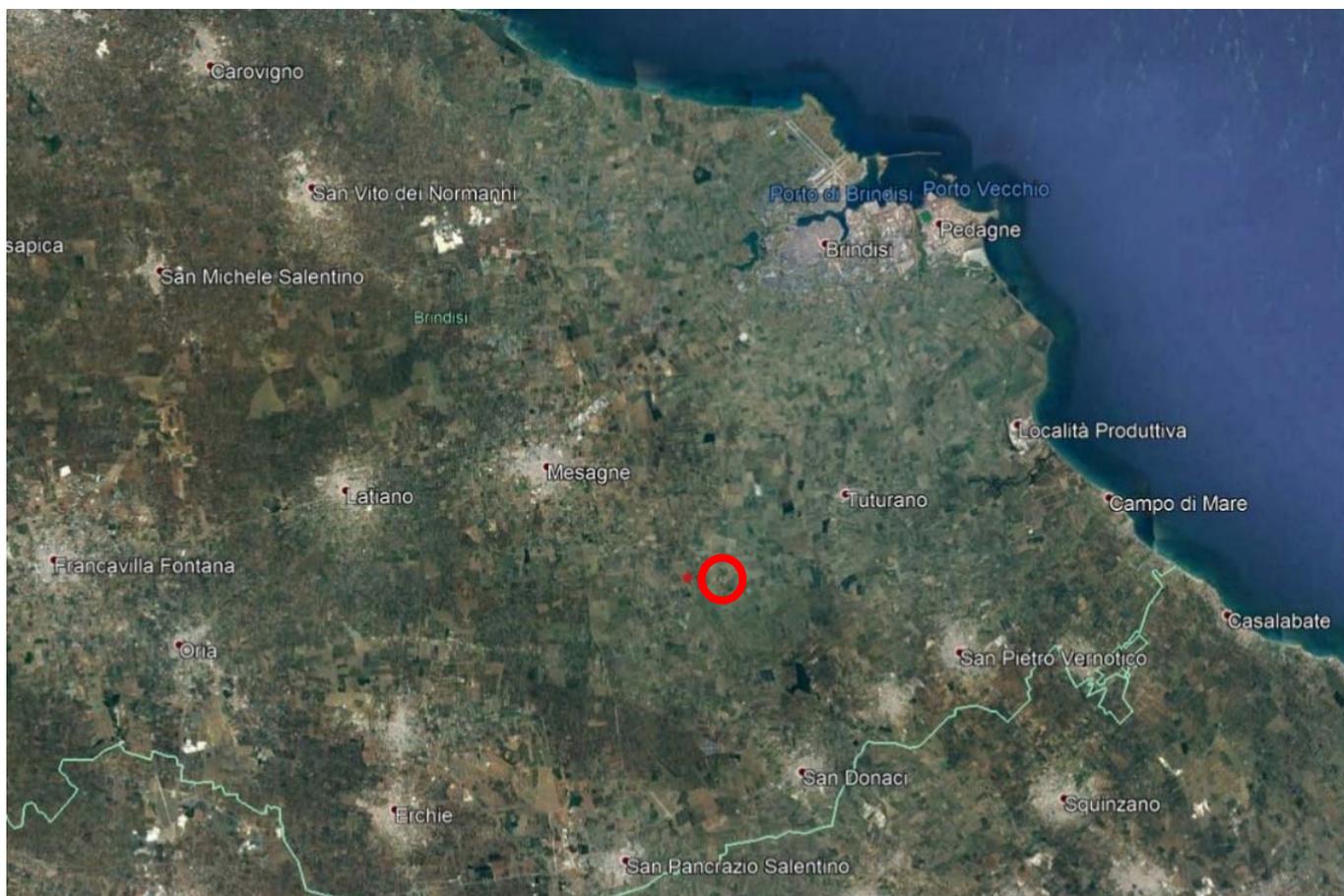
1. Mesagne a 6,5 Km in direzione Nord.
2. Brindisi a 12,5 Km in direzione Nord-Est.
3. Tutturano a 6,7 Km in direzione Est.
4. San Pietro Vernotico a 10,9 Km in direzione Sud-Est.
5. Cellino San Marco a 9 Km in direzione Sud-Est.
6. San Donaci a 8,5 Km in direzione Sud.
7. San Pancrazio a 11 Km in direzione Sud-Ovest.
8. Torre Santa Susanna a 12,4 Km in direzione Sud-Ovest.
9. Erchie a 13,8 Km in direzione Sud-Ovest.
10. Latiano a 13,5 Km in direzione Ovest.

L'accesso al sito è assicurata dalla Strada Comunale N. 28 Specchia Aquila (perpendicolare alla Strada Provinciale 100 Mesagne San Donaci) questa è per 900 metri asfaltata, i restanti 800 metri che comprendono anche la parte di terreno prospiciente la strada stessa, non asfaltati e da sistemare.

La Circonvallazione Sud di Mesagne raccorda tutte le Strade Provinciali a Sud dell'abitato con la Strada Statale 7 che collega Brindisi a Taranto e queste ultime Città con il resto d'Italia, la realizzazione dell'impianto in oggetto non pone quindi alcun problema, sotto il profilo dell'accessibilità e della viabilità.

Il terreno attualmente è coltivato in parte seminativo ed ad parte uliveto, in particolare gli ulivi presenti tutti relativamente giovani ma non presentano caratteristiche monumentali

Dal punto di vista morfologico, l'area rientra ed ha le caratteristiche tipiche della "Campagna Brindisina" "un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e uliveto".



ORTOFOTO CON INDICAZIONE AREA DI INTERVENTO (PUNTO ROSSO)

5 TUTELE E VINCOLI PRESENTI

La pianificazione comunale inquadra l'area in Zona Agricola, **questa risulta scevra dalla presenza di vincoli**. In ogni caso sono stati analizzati i vincoli presenti su area vasta, per una migliore comprensione dello stato di fatto del territorio circostante.

5.1 Piano di Assetto Idrogeologico – Carta idrogeomorfologica

Il progetto non rientra in alcun vincolo del PAI. L'area non è interessata da emergenze geomorfologiche.

5.2 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Trattasi di un impianto agricolo di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, per il quale si richiede in procedura ordinaria l'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06. Non è soggetto alle norme IPPC perché ha una potenzialità giornaliera di 73 t/g (inferiore a 75 t/g), e quindi pur ricadendo in zona D (Mantenimento), non si applicano le misure per il comparto agricolo riportate in Tabella 2.

5.3 Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA)

Il progetto non interferisce con i dettami/prescrizioni e vincoli del PTA.

Va considerato che il progetto in esame non prevede l'apertura di nuovi pozzi o il rilascio di nuove concessioni, per cui le prescrizioni imposte dal PTA per queste aree non trovano diretta applicazione. Va chiarito che le strutture fondali non interferiscono con la falda idrica superficiale né con quella sotterranea profonda, cioè quella interessata da contaminazione salina.

Le acque da utilizzare per il processo produttivo sono le stesse che provengono dal processo produttivo.

A queste si aggiungeranno quelle meteoriche recuperate.

Per gli utilizzi domestici (uffici, WC, ecc...) l'acqua sarà approvvigionata mediante autobotte.

5.4 Normativa in materia di inquinamento acustico e conformità del progetto.

Le attività a farsi rispettano i limiti per aree agricole.

5.5 Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali

Il progetto è coerente al Piano. E' ubicato in zona agricola esente da vincoli ambientali e urbanistici, come si evince dalla Tabella che segue.

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Situazione del sito interessato
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboscimento (L.R. 12/2012 e PPTR)	Gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento. Il Piano regionale forestale, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, individua i bacini idrografici nei quali è possibile prevedere la trasformazione del bosco. Ove in contrasto prevalgono le NTA	ESCLUDENTE	Non rientra nelle Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboscimento (L.R. 12/2012 e PPTR)

		<p>del PPTR</p> <p>E' comunque vietata la trasformazione nelle aree boscate naturali, nei boschi di latifoglie o nelle aree percorse da incendio per 10 anni dalla data dell'incendio</p>		
	Aree di rispetto dei boschi (PPTR)	<p>Fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:</p> <p>a)20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;</p> <p>b)50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;</p> <p>c)100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.</p>	ESCLUDENTE	Non rientra nelle Aree di rispetto dei boschi (PPTR)
Uso del suolo	<p>1. Prati e Pascoli naturali</p> <p>2. Formazioni arbustive in evoluzione naturale (PPTR)</p>	<p>1. Territori coperti da formazioni erbose naturali e semi naturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.</p> <p>2. formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree e bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza.</p>	ESCLUDENTE	Non rientra nelle aree 1.Prati e Pascoli naturali 2.Formazioni arbustive in evoluzione naturale (PPTR)

	<p>Aree di pregio agricolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per prodotti agricoli DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT; - aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; - le zone aventi specifico interesse agrituristico (D.Lgs 228/2001) 	<p>Nelle aree individuate dai disciplinari approvati con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (M.I.P.A.F.)</p> <p>Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/9 così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale.</p> <p>In attesa delle perimetrazioni di competenza della Provincia vale quanto previsto dai disciplinari di controllo locale destabiliscono la zona di produzione.</p>	ESCLUDENTE	Non rientra.
Caratteri fisici del territorio	<p>Aree carsiche (L.R. 33/2009 e PPTR)</p>	<p>Aree o siti nei quali lo sviluppo di forme del carsismo superficiale e/o profondo è tale da comportare, anche indirettamente, squilibri per le strutture afferenti agli impianti.</p> <p>Aree carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi</p>	ESCLUDENTE	Non rientra nelle Aree carsiche (L.R. 33/2009 e PPTR)
	<p>Altimetria (D.Lgs 42/04, PPTR)</p>	> 600 m.s.l.m.	ESCLUDENTE	Non rientra
	<p>Area ad elevato rischio sismico</p>		ESCLUDENTE	Non rientra
Tutela della popolazione	<p>Distanza da centri e nuclei abitati (D.L. 285/92 e s.m.i. per la definizione di centro abitato/come da Pianificazione Comunale approvata)</p>	<= Distanza Minima di sicurezza	ESCLUDENTE	<p>Individuata una "macroarea" potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto verrà</p>

Tutela della popolazione	Distanza da siti sensibili (strutture scolastiche, asili, strutture sanitaria con degenza, case di riposo)	<= Distanza Minima di sicurezza	definita in sede di rilascio dell'autorizzazione ed avverrà comunque ad una distanza minima di sicurezza dai vicini centri abitati; per poterla indicativamente stabilire dovrà essere avviato uno studio di approfondimento sulle condizioni climatologiche locali, considerando aspetti quali: la direzione e la velocità dei venti predominanti, le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona. l'altezza del camino, infine il tipo e la quantità dell'emissione. La scelta finale ricadrà sulle zone che garantiranno una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, stando ai parametri provvisti dalla normativa vigente.	Il sito ricade in zona agricola a circa 5 Km dal perimetro urbano di Mesagne.
Protezione risorse idriche	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 - Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si consumo umano suddividono in: - zone di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione - zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione	ESCLUDENTE	Non rientra nelle Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 - Piano Regionale di Tutela delle Acque)
	Zone di protezione speciale idrogeologica (Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Zona A e B	PENALIZZANTE	Non rientra nella Zona A Non rientra nella Zona B (Zone di protezione speciale idrogeologica di protezione)
	Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.Lgs 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93)	Zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati	PENALIZZANTE	Non rientra nelle Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.Lgs. 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93)

Tutela da dissesti e calamità	Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica Individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia	Aree ad alta e media pericolosità idraulica Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata	ESCLUDENTE*	Non rientra
		Aree a bassa pericolosità idraulica	PENALIZZANTE*	Non rientra
		Aree a pericolosità geomorfologica elevata, media e moderata		Non rientra
	Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano	Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4)	ESCLUDENTE	Non rientra
		Aree a rischio idrogeologico elevato e a pericolosità elevata (R3)		Non rientra
		Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2)	PENALIZZANTE	Non rientra
		Aree a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)		Non rientra
		Aree pericolosità idrogeologica (P)	ESCLUDENTE	Non rientra
		Aree assoggettate a verifica idrogeologica (ASV)	PENALIZZANTE	Non rientra
	Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio AdB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Aree a rischio molto elevato (RI4 e RF4)	ESCLUDENTE	Non rientra
		Aree a rischio elevato (R13 e RF3)	ESCLUDENTE	Non rientra
		Aree a rischio medio (RI2 e RF2)	PENALIZZANTE	Non rientra
		Aree a rischio moderato (R11 e RF1)	PENALIZZANTE	Non rientra
	Tutela dell'Ambiente	Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali PPTR e leggi istitutive e Regolamenti di Gestione	Aree naturali protette e Parchi naturali	ESCLUDENTE Escludente nell'area buffer di estensione pari a 100 m all'esterno delle aree naturali protette regionali e nazionali, penalizzante per la restante fascia (da 100 m in poi) fino a 2.000 metri. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive.
Rete Natura 2000 PPTR		SIC (siti di importanza comunitaria) ZPS (zone di protezione speciale) ZSC (zone speciali di conservazione)	ESCLUDENTE Penalizzante nell'area buffer fino a 2.000m. Escludente nell'area buffer di 2.000 m del SIC — ZPS Area	

			delle Gravine. E' necessario attivare la valutazione di incidenza nel caso in cui l'intervento ricada in area buffer di un sito SIC, ZPS o ZSC ed acquisire il parere favorevole dall'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata dall'area buffer. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive.	
	1. Zone umide Ramsar 2. Aree Umide (PPTR)	1. Zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 2. paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile.	ESCLUDENTE	Non rientra nelle I. Zone umide Ramsar 2. Aree Umide (PPTR)
Tutela dell'aria	Piani per il risanamento e la qualità dell'aria	Presenza di Piani di cui agli arti 9, 10 e 13 del D.Lgs. 155/2010	PENALIZZANTE	RIENTRA come zona C dal PRQA
Tutela dei beni ambientali e culturali	I. Territori costieri e territori contermini ai laghi 2. Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (PPTR)	1. Fascia di 300 m dalla linea di battigia 2. Fascia di 150 m dalle relative sponde o piedi dell'argine. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale	ESCLUDENTE In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto.	Non rientra nei 1. Territori costieri e territori contermini ai laghi 2. Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (PPTR)
	Sorgenti (PPTR)	punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia	ESCLUDENTE	Non rientra
	Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (PPTR)	corpi idrici, anche effimeri o occasionali che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata	ESCLUDENTE	Non rientra

<p>Tutela dei beni ambientali e culturali</p>	<p>1. Lame e Gravine 1 Grotte 3. Geositi 4. Inghiottitoi 5. Cordoni Dunari 6. Versanti 7. Doline</p>	<p>1. Solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica 2. Cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata dal PPTR. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale. 3. Formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline anche di ridotta dimensione che configurano un paesaggio di particolare valore identitario; luoghi di rilevante interesse paleontologico (es. cava con orme di dinosauri ad Altamura); calanchi, vale a dire particolari morfologie del territorio causate dall'erosione di terreni di natura prevalentemente pelitica ad opera degli agenti atmosferici; falesie, porzioni di costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue; alcuni siti di primaria importanza geologica (fra i quali Cave di Bauxite, Punta delle Pietre Nere, Faraglioni) con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata. 4. varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata</p>	<p>ESCLUDENTE</p>	<p>Non rientra</p>
<p>Tutela dei beni ambientali e culturali</p>				

Tutela dei beni ambientali e culturali		5. areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche 6. Parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%. 7. forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi.		
	Zone di interesse archeologico (PPTR)	Zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici	ESCLUDENTE	Non rientra nelle Zone di interesse archeologico (PPTR)
	Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)	Aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque	ESCLUDENTE	Non rientra nelle Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)
	Testimonianze della stratificazione insediativa (PPTR)	Testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	Non rientra
	Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative Immobili e aree di notevole interesse pubblico Zone gravate da Usi	ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	Non rientra

	Civici (PPTR)			
	Componenti dei valori percettivi (PPTR)	Strade a valenza paesaggistica Strade panoramiche Luoghi panoramici Coni visuali	ESCLUDENTE	Non rientra
	Paesaggi rurali di interesse paesaggistico	<p>Parchi multifunzionali di valorizzazione: PENALIZZANTE</p> <ul style="list-style-type: none"> • il parco multifunzionale della valle dei trulli • il parco multifunzionale degli ulivi monumentali • il parco multifunzionale dei Paduli • il parco multifunzionale delle serre salentine • il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese • il parco multifunzionale della valle del Cervaro. <p>Paesaggi perimetrati dal PPTR che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, truffi, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali</p>	PENALIZZANTE	Non rientra
Aspetti urbanistico-territoriali	<p>Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.)</p> <p>Destinazione urbanistica come da PRG o Zonizzazione urbanistica come da PUG</p>	Zone A — B — C — E	<p>ESCLUDENTE</p> <p>PENALIZZANTE la "zona agricola E" <u>solo per gli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché agli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come ad esempio cave in</u></p>	<p>Non rientra</p> <p>Rientra nella zona agricola E</p>

			<u>coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi</u>		
Aspetti strategico /funzionali	Dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia, ecc.)	Preesistenza	PREFERENZIALE	Dal punto di vista viario il sito è facilmente raggiungibile dalla S.P. Mesagne -S.Donaci, collegata tramite la Circonvallazione Sud di Mesagne con la S.S.7 Taranto-Brindisi e con la S.S. Adriatica. Per quanto alla fognatura e rete idrica non vi è necessità di smaltire grandi quantità, per questo sono state progettati sistemi di riutilizzo acque piovane, di smaltimento reflui civili depurati e autoproduzione di energia elettrica tramite fotovoltaico integrato.	
	Aree agricole dismesse		PREFERENZIALE	Non rientra	
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti		PREFERENZIALE	Il sito in oggetto è già baricentricamente localizzato rispetto ad aree di produzione sia lato ionico che adriatico della penisola salentina.	
	Accessibilità dei mezzi conferitori senza aggravio al traffico locale		PREFERENZIALE	Il sito in oggetto è servito da strade a media percorribilità di mezzi anche agricole.	
	Aree soggette a bonifica	Siti attualmente inquinati		ESCLUDENTE	Non rientra
		Siti sui quali sia stata già effettuata la bonifica		PREFERENZIALE	Non rientra
	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali			PREFERENZIALE	La rete di monitoraggio ambientale è stata predisposta a corredo del progetto.
	Aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale"			PENALIZZANTE	Non rientra

5.6 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO, COMPRESI, OVE PERTINENTI, I LAVORI DI DEMOLIZIONE NECESSARI.

Gli interventi previsti nel presente progetto prevedono che gli sbancamenti, una volta caratterizzati, saranno totalmente riutilizzati in situ per la formazione di collinette da piantumare con specie della macchia mediterranea (non portatrici di xilella).

5.7 DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA FASE DI FUNZIONAMENTO DEL PROGETTO

L'attività da svolgere produce solo consumo di energia. Di seguito una sintesi delle fasi di lavorazione:

Pretrattamento

Questa è la fase più importante per la buona riuscita dell'intero processo: la separazione della frazione organica dalla plastica e da altri materiali non biodegradabili è fondamentale per la qualità del compost.

Dall'operazione di vaglio risultano: il sottovaglio, cioè il materiale pronto per il trattamento di compostaggio, e il sovrullo, cioè la frazione grossolana associata ai rifiuti.

Il pretrattamento consiste quindi, nella triturazione per l'apertura di eventuali sacchi contenitori, seguita dalla vagliatura. La vagliatura ha la finalità di separare parte delle plastiche presenti e di selezionare il materiale da avviare alle biocelle, che deve essere di pezzatura inferiore a 60 mm.

La miscelazione è indispensabile in quando il materiale da sottoporre a compostaggio è costituito da più componenti quali sfalci erbosi, residui di potatura, rifiuti, strutturante, ecc. che differiscono sensibilmente fra di loro per il contenuto in umidità, pezzatura e consistenza.

Compostaggio

La frazione organica miscelata con il legno, viene trasferita, con pala meccanica, all'interno delle Biocelle di compostaggio aerobico ed igienizzazione.

Le biocelle previste in progetto sono dei reattori chiusi, al cui interno vengono disposte le biomasse per un trattamento aerobico intensivo di degradazione in cumulo statico. L'insufflazione di aria dal pavimento consente di creare le condizioni ottimali alla conduzione del processo, senza dover ricorrere ai rivoltamenti per ossigenare la massa. La distribuzione dell'aria in forma diffusa e uniforme, unita all'isolamento termico creato dalle pareti, consentono di raggiungere una elevata efficacia ed omogeneità di trattamento.

Il compostaggio aerobico in biocella presenta numerosi vantaggi, primi tra tutti i seguenti:

1. le reazioni biochimiche sono più rapide;
2. si limita l'instaurarsi di meccanismi anaerobici, causa di emissioni maleodoranti e nocive;
3. l'energia sviluppata provoca un aumento della temperatura della biomassa, provocandone la sterilizzazione e l'essiccazione.

Nel processo di compostaggio in biocella si opera una insufflazione di aria attraverso il pavimento, nella massa di materiale in trattamento. Il materiale viene caricato, con pale gommate nelle biocelle aerate.

La differenza di portata dei ventilatori utilizzati per l'insufflazione e l'aspirazione già di sé garantisce una buona depressione all'interno delle biocelle ed evitare fuoriuscita di cattivi odori; in ogni caso, per incrementare la tenuta, le biocelle saranno dotate di portoni di chiusura. I portoni saranno ad apertura a libro. Ai fini della sicurezza per gli operatori, i portoni saranno predisposti anche per l'azionamento dall'interno.

Le biocelle in progetto sono costituite da una serie di camere in cemento armato, con le seguenti di caratteristiche geometriche:

Al fine di mantenere per tutta la durata del processo il corretto livello di umidità all'interno della biomassa è previsto un sistema di bagnatura realizzato con tubi gocciolatoi posti sul soffitto della biocella.

La massa di materiale in trattamento sarà mantenuta, tramite opportuna regolazione del sistema di insufflazione di aria, a una temperatura di processo compresa tra i 50°C e i 55°C, che accelera al massimo il metabolismo microbico all'interno della biomassa. Alla fine del processo il materiale prodotto avrà già subito la degradazione elevata della frazione organica biodegradabile, e l'abbattimento della flora batterica patogena.

Per garantire manutenzione e flessibilità di impianto, ogni biocella sarà asservita da un singolo ventilatore che insuffla l'aria in plenum ricavati nel pavimento. Durante le fasi di carico e scarico delle biocelle, il ventilatore di insufflazione sarà fermo ed in ventilatore di estrazione preleverà l'aria attraverso la tubazione posta all'interno della biocella garantendo un ottimale ambiente di lavoro per gli operatori addetti alle operazioni.

Maturazione, raffinazione, deposito e commercializzazione

Le biocelle vengono svuotate, con pala meccanica gommata, dal materiale organico ormai stabilizzato e igienizzato. Questo viene trasferito nel capannone adiacente, pavimentato con cemento agricolo quarzo, destinato a maturazione rimane in maturazione per 45 giorni.

Il cumulo viene rivoltato all'occorrenza per ripristinare le condizioni di conduttività all'aria e diventa compost maturo grezzo di qualità.

Durante questo periodo il prodotto si stabilizza e viene completata la trasformazione dei composti organici in composti ad alto peso molecolare. Il processo per opera di microrganismi termofili e mesofili, si fonda sulla decomposizione aerobica della sostanza organica, favorito dalla presenza costante dell'aria. I prodotti che si ottengono presentano caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche tali da reintegrare il suolo, impoverito di humus, di sostanza organica colloidale necessaria per migliorare le caratteristiche agronomiche del terreno.

Al termine della maturazione si ha la fase di raffinazione del materiale, che consta in una vagliatura con vaglio. Il processo produce perdite di peso a carico della biomassa, attestabili attorno al 30-38% e imputabili alla separazione delle frazioni di indesiderate (plastica, carta), alla perdita di acqua e alla biodegradazione delle sostanze organiche.

Nella fase di maturazione lenta la matrice sottoposta a compostaggio si arricchisce di composti umici e perde la fitotossicità.

La raffinazione è l'ultima operazione del processo, ha lo scopo di ripulire il compost da pezzi di plastica, carta o materiali inerti, e di recuperare il materiale legnoso non trasformato. Quest'ultimo dovrà ripetere l'intero processo fino a che non sarà completamente trasformato. Qui, attraverso l'utilizzo di un vaglio rotante, si compie l'ultima suddivisione del materiale risultante in: compost raffinato pronto destinato alla vendita, scarti da riciclare nel processo produttivo e scarti da avviare in discarica. Il prodotto ottenuto alla fine del ciclo di lavorazione è un ammendante di qualità che rispetta i limiti del Decreto Legislativo numero 75 del 29 aprile 2010.

ACM AMMENDANTE COMPOSTATO MISTO

Prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di rifiuti organici che possono essere costituiti dalla frazione organica dei Rifiuti Urbani proveniente da raccolta differenziata, dal digestato da trattamento anaerobico (con esclusione di quello proveniente dal trattamento di rifiuto indifferenziato), da rifiuti di origine animale compresi liquami zootecnici, da rifiuti di attività agroindustriali e da lavorazione del legno e del tessile naturale non trattati, nonché dalle matrici previste per l'ammendante compostato verde.

La frazione leggera e la frazione inerte vengono conferite in discarica, la frazione organica separata costituisce il cosiddetto compost di qualità raffinato. Il compost così ottenuto, una volta terminata l'operazione di vagliatura, sarà trasferito nell'adiacente area di stoccaggio del prodotto sfuso raffinato, pronto per essere commercializzato sfuso o insacchettato.

5.8 VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITA' DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTI

Le emissioni previste ed ipotizzabili per questo tipo di impianto sono:

Emissioni in atmosfera

Le emissioni sono quelle odorigene, che sono totalmente abbattute nella fase di lavorazione mediante i biofiltri e gli scrubber.

Scarichi idrici

La realizzazione del progetto non prevede che vi siano scarichi idrici, a meno delle acque meteoriche trattate e riutilizzate per il processo di lavorazione e per innaffiamento del verde aziendale.

Emissioni sonore

Sono state valutate le emissioni sonore di macchinari e ventilatori e secondo le previsioni sono comprese nei valori di cui alla normativa vigente per le aree agricole.

5.9 DESCRIZIONE DELLA TECNICA PRESCELTA, CON RIFERIMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI A COSTI NON ECCESSIVI

FASE DI REALIZZAZIONE: I lavori saranno realizzati con tecniche classiche e quindi con l'utilizzo di escavatori, pale meccaniche, motobetoniere, ecc... quindi nulla di trascendentale rispetto alle tecniche comunemente usate ovunque per questi tipi di lavori. Le emissioni di polveri saranno contenute mediante l'utilizzo di sistemi ad aspersione.

FASE DI GESTIONE:

Rumore: mezzi ed attrezzature sono a norma per le emissioni acustiche in zona agricola.

Emissioni odorigene: Il corretto dimensionamento dei biofiltri e la enorme distanza da centri abitati, fa sì che questo impatto sia ridotto al minimo e comunque al disotto dei valori normativi.

Scarichi idrici: non ve ne sono.

Scarichi di acque meteoriche: Le acque meteoriche che cadono nelle aree dei piazzali saranno trattate e riutilizzate per il processo e per le aree a verde.

Reflui civili: vengono trattati e smaltiti in subirrigazione come prevede il Regolamento Regionale n. 26 del 12 dicembre 2011, come modificato ed integrato dal R.R. n. 7 del 26 maggio 2016.

5.10 MISURE ADOTTATE PER EVITARE DANNO E/O PERICOLO DI DANNO ALL'AMBIENTE E ALLA PUBBLICA INCOLUMITÀ.

Anche in questo caso si ribadisce che non vi sono prevedibili impatti delle opere a realizzarsi nei confronti dell'ambiente e della pubblica incolumità. Il rumore sarà contenuto nei limiti per le aree agricole, mentre le polveri (eventuali in fase di costruzione dell'impianto) saranno abbattute con l'aspersione delle aree di passaggio dei mezzi con acqua.

5.11 DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ALTERNATIVE RAGIONEVOLI DEL PROGETTO COMPRESA L'OPZIONE ZERO.

L'alternativa zero corrisponde alla "non realizzazione" dell'opera e costituisce una base di comparazione dei risultati valutativi dell'azione progettuale. La localizzazione individuata si basa sui seguenti principi:

- l'area è agricola e perfettamente conforme al vigente PGRS della Regione Puglia;
- la Ditta ha già la disponibilità del Lotto.

5.11.1 Esigenze di prossimità

La prossimità deve essere soddisfatta dai soggetti produttori che, nell'individuare i siti ove smaltire i rifiuti derivanti dai propri processi agricole o civili ovvero di trattamento e recupero, devono smaltire i rifiuti negli impianti più prossimi al luogo di produzione. Ne consegue che se non si consente la realizzazione di un impianto di smaltimento finale i soggetti che producono rifiuti saranno sempre costretti - come attualmente avviene sia in ambito regionale che provinciale - ad avviare i rifiuti prodotti in impianti distanti, con gravi costi economici ed ambientali (questi dovuti alla maggiore movimentazione dei rifiuti).

Più chiaramente: ritenere che "l'assenza di esigenze di prossimità" possa costituire un fattore impeditivo per la realizzazione di un impianto di smaltimento ha quale conseguenza quella di non consentire ai produttori di rifiuti di smaltire in impianti prossimi, non esistenti, perché non è stata consentita la realizzazione degli stessi.

L'indefinita affermazione oltre ad essere viziata, in primis, da un'inversione di applicazione e "ratio" dello stesso principio di prossimità, trascura, inoltre, che l'intervento proposto riguarda un impianto di recupero per rifiuti speciali non pericolosi, la cui produzione in ambito regionale, tra l'altro, come si attesta nello stesso P.R.G.R.S., già dal 2015, rileva un notevole trend di aumento, nel mentre, si riducono continuamente le quantità disponibili presso gli impianti presenti nel territorio regionale e nazionale, tanto da far lievitare i costi di smaltimento per la comunità.

Quindi il principio ispiratore è: più impiantistica di qualità = minori costi di smaltimento.

Ciò posto, è ferma regola che i rifiuti speciali non pericolosi non possono essere oggetto di limiti di circolazione e necessitano di processi di smaltimento appropriati e specializzati in impianti realizzati con gli stringenti limiti dettati dalla vigente normativa di settore.

Proprio in quest'ottica non può essere posto alcun limite territoriale allo smaltimento dei rifiuti speciali e la "prossimità" non può essere intesa come un concetto in grado di individuare e delimitare un preciso ambito territoriale. Diversamente sarebbe pregiudicato proprio il conseguimento della finalità di consentire lo smaltimento di tali rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini (condizione che, per esempio, si potrebbe verificare anche per i produttori di rifiuti di altre regioni se nelle loro prossimità non vi sono impianti in grado di riceverli).

5.12 ALTERNATIVE DI "NON REALIZZAZIONE"

L'opera in progetto è indispensabile per gli obiettivi di sviluppo, crescita del territorio e recupero delle qualità ambientali dei suoli e delle falde idriche.

L'opzione zero, che consiste nel rinunciare alla sua realizzazione, non rappresenta un'alternativa vantaggiosa per tali obiettivi.

Uno dei principali motivi è che nell'area vi è la possibilità di riutilizzo del compost immediatamente nelle vaste aree agricole della pianura brindisina, colpita dal **fenomeno dell'intrusione marina**, cioè della **salinizzazione della falda idrica sotterranea** che sconfinata nel fenomeno di una non tanto lenta ed inesorabile desertificazione.

(Desertificazione: graduale trasformazione in deserto di aree semiaride a causa di prolungati periodi di siccità e di un incontrollato sfruttamento dell'humus per fini agricoli).

Come è risaputo i territori in cui vi sono dei suoli poveri di sostanza organica, quali quelli pugliesi e salentini, hanno bisogno di grosse quantità d'acqua che viene approvvigionata emungendo la falda idrica sotterranea, per l'irrigazione per usi agricoli.

L'apporto di sostanze nutrienti per la coltivazione di prodotti agricoli oggi avviene per il tramite dei concimi chimici agricoli, che in larga parte vengono lisciviati velocemente nel sottosuolo (e nelle falde) andando ad arricchire di nitrati le acque stesse, in piccola parte utilizzate dalla pianta nell'immediato. Questo perché il terreno non contiene sostanza organica che è in grado di creare quella parte humica importante per l'immagazzinamento e trattenimento dell'umidità.

Questo fa sì che vi siano necessità di quantità di acqua molto maggiori di quelle effettivamente necessarie ed indirettamente, attingendo in modo sproporzionato dal sottosuolo le acque della falda idrica sotterranea, hanno indotto una riduzione del pacchetto di acque dolci che delicatamente giacciono su quelle salate marine.

Il risultato: i pozzi estraggono sempre più massicciamente acqua salmastra o salata dal sottosuolo a causa della sproporzionata ricarica-emungimenti.

Quindi in conclusione vi sono due

L'utilizzo di compost biologico ricco di sostanza organica produce benefici sulla struttura del terreno, aumenta la ritenzione idrica, la capacità di scambio cationico e la dotazione minerale, stimola la crescita delle radici e la produttività .

Il Compost è ricco di sostanza organica (almeno il 60%), è un prodotto ecologico, a km sostenibile ed economico (risparmio sulla concimazione e irrigazione).

Per un'agricoltura sostenibile diventa prioritario il rispetto per le risorse naturali e la conservazione dell'acqua, dell'aria e del suolo.

Ruolo della sostanza organica nel suolo

Sterilità dei suoli: fenomeno rilevante nei paesi del bacino del Mediterraneo

Molti i suoli con sostanza organica < all'1 %

Per una buona fertilità il contenuto di sostanza organica è nell'ordine del 2,5-3%

Secondo le Nazioni Unite il fenomeno della desertificazione interessa oltre il 5,5% del territorio nazionale.

Per contrastare il fenomeno della "desertificazione" si può somministrare carbonio al suolo attraverso il compost.

Vantaggi rivenienti dall'impiego del compost

- Lento rilascio secondo le esigenze della pianta
- Azione positiva sul bilancio idrico
- Riduzione delle malattie delle piante
- Miglioramento della struttura (porosità per l'acqua e l'aria, penetrazione radicale e lavorabilità)
- Riduzione dell'erosione del suolo
- Riduzione dell'inquinamento della falda acquifera

- Stimolazione dell'attività microbica ed enzimatica
- Stimolazione dell'attività radicale

Effetto sul ciclo del Carbonio e sulle emissioni di gas serra

- Sostituzione dei fertilizzanti di sintesi in agricoltura
- “Sequestro” del Carbonio nel suolo
- Riduzione delle emissioni di N₂O (che si forma invece in caso di somministrazione di azoto chimico al suolo)
- Riduzione dell'energia spesa nella lavorazione dei suoli
- Altri effetti benefici: minore fabbisogno irriguo, riduzione delle sistemazioni conseguenti all'erosione, riduzione dei trattamenti fitosanitari, ecc.

Richiesta di compost

Secondo i dati CIC (Consorzio Italiano Compostatori), la dose media indicata va da **20 a 40 t/Ha**. La sola Provincia di Brindisi è estesa circa 1.839 Km² = 183.900 Ha. Anche considerando il 60% di aree agricole coltivate, si ottiene una quantità di compost necessario ad arricchire i terreni pari a circa 30 t/Ha x 110.340 Ha = **3.310.200 t/compost, di gran lunga superiore alla quantità prodotta in tutta la Regione Puglia.**

5.13 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

Non sono state individuate alternative migliori per la localizzazione del progetto, atteso che vanno rispettate le indicazioni del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali:

- assenza di vincoli
- distanza dagli abitati

5.14 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE (SCENARIO DI BASE)

Lo stato attuale dell'ambiente interessato è stato sinora abbondantemente analizzato. Siamo in zona agricola, quindi gli impatti classici di un qualsiasi impianto, cioè il rumore, le emissioni, i consumi, ecc..., sono contenuti sia perché siamo in presenza di aree non abitate, sia perché siamo a distanze di estrema sicurezza dai centri abitati più vicini (Mesagne e Tutturano).

In linea generale, i fattori ambientali che sono stati analizzati nel seguente studio sono:

a. Popolazione

Non è interessata direttamente dalla realizzazione dell'impianto, in quanto siamo in Zona Agricola distante oltre i 4Km dai centri abitati più vicini.

I possibili impatti descritti vengono annullati all'interno dell'area dell'impianto, quindi le attività non nuociono alla popolazione, neanche quella residente nell'area agricola strettamente nell'orario di lavoro.

b. Salute umana

Le emissioni ipotizzate non determinano rischi per la salute, ancorché vengono eliminate e/o ridotte alla fonte mediante un sistema di biofiltri e scubber.

c. Biodiversità (fauna e flora)-(formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali)

Questo fattore non viene interessato in quanto non è stata individuata nell'area agricola alcuna associazione floristico-vegetale di importanza significativa.

d. Territorio (sottrazione del territorio)

Viene sottratta temporaneamente area agricola, da restituire all'agricoltura al termine delle attività gestionali.

e. Suolo (erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione)

Come sopra.

f. Acqua (modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità)

Non vengono alterati gli equilibri idrici e idrodinamici delle falde. Anzi, indirettamente, per quanto estesamente detto al Par.5.10, se ne ottiene un beneficio sia per la qualità delle acque sotterranee, sia per la quantità, sia per la tutela in generale della risorsa idrica profonda e superficiale.

g. Aria (caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria; emissioni di gas a effetto serra, impatti rilevanti per l'adattamento)

L'impianto non altera la qualità dell'aria per i motivi anzidetti ed in particolare perchè le emissioni odorigene vengono captate dai biofiltri e scrubber e quindi non producono alcuna alterazione percettibile.

h. Patrimonio culturale

L'area non è interessata da insediamenti riconosciuti dal PPTR.

i. Patrimonio agroalimentare

Il patrimonio agroalimentare dell'area è costituito da vigneti, oliveti, seminativi e incolti.

Gli oliveti sono in corso di disseccamento dovuto alla xylella fastidiosa;

Poi vi è un congruo sfruttamento di aree per la produzione ortaggicola.

Infine i vigneti che non sono predominanti.

In particolare le colture ortaggicole hanno bisogno di grosse quantità di concimi ed acqua, per cui ben si pone la produzione in loco di compost in sostituzione del concime chimico, che riduce indirettamente il consumo di acqua.

j. Paesaggio (aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali)

L'impianto posto in zona agricola, opportunamente schermato da recinzioni ed alberature perimetrali, non produce un grosso impatto per il paesaggio circostante. Inoltre l'impianto non è visibile dalle strade provinciali.

k. Interazione tra questi vari fattori

I fattori esaminati non interagiscono direttamente tra di loro, ma sicuramente il progetto interagisce positivamente o negativamente con ognuno di essi.

Ad esempio. La salute umana non viene intaccata in quanto non sono stati rilevati impatti significativi sulle acque, sul rumore e sulle polveri.

La Biodiversità non viene intaccata in quanto l'area è priva di elementi identificativi di carattere floro-faunistico specifici; non vi è sottrazione di nuovo territorio naturale.

Per quanto riguarda il suolo, geologicamente e idrogeomorfologicamente è stabile. Non vi sono rischi idraulici.

Il progetto non produce modificazioni al libero scorrimento delle acque, né altera la qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Come detto il progetto non produce emissioni significative, né produce emissioni di gas serra.

Il progetto non interagisce con elementi distinguibili il patrimonio culturale né quello agricolo e agroalimentare.

5.15 DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI

In questo paragrafo analizzeremo i probabili impatti delle opere in progetto su alcuni dei fattori anzi descritti, cioè quelli con più probabilità di interesse al progetto in esame.

a) Impatto dovuto alla costruzione del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione.

Il progetto prevede l'esecuzione di opere, per la realizzazione delle quali saranno effettuati scavi e regolarizzazioni delle varie superfici. Non vi saranno demolizioni. Gli scavi saranno effettuati

con mezzi meccanici in rocce sciolte (sabbie a arenarie, terreno vegetale), quindi di facile esecuzione, senza emissione di polveri e rumore oltre i valori di legge.
I materiali di scavo stimati saranno riutilizzati in loco.

b) Impatto dovuto all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse.

La realizzazione del progetto implica consumo di suolo (l'estensione dell'area interessata) ma in maniera reversibile, cioè per tutta la durata dell'esercizio dell'impianto.

Non è previsto consumo di risorse idriche in quanto non saranno realizzati pozzi di emungimento, ma saranno riutilizzate per i processi produttivi le acque di recupero (reflue e meteoriche).

Non influisce sulla biodiversità dell'area, perché la stessa non presenta peculiarità vegetali e faunistiche di pregio.

c) Impatto dovuto all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti.

Abbiamo visto come le *soluzioni tecniche di lavorazione, peraltro semplici e collaudate, nonché applicate a tutti i lavori di questo tipo, siano le migliori disponibili*, pertanto è escluso che la realizzazione delle opere possa creare impatti dovuti ad un incremento del rumore ambientale, alla creazione di sostanze nocive. Tale impatto si può considerare nullo o comunque gestibile all'interno di parametri previsti per legge.

d) Impatto dovuto ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità).

L'analisi sin qui fatta, evidenzia che non può esserci un rischio per la salute umana, non essendoci emissioni nocive.

La tipologia dei lavori da effettuare esclude la possibilità che vi siano "incidenti rilevanti".

L'area esente da vincoli esclude che vi possano essere ripercussioni per il patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.

e) Impatto dovuto al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto.

L'analisi ambientale espletata non ha rilevato criticità ambientali. Non saranno utilizzate risorse naturali: nuovi suoli, acque pubbliche, abbattimento di vegetazione. L'area non presenta particolari sensibilità ambientali.

f) Impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico.

Si esclude questa eventualità, in quanto le opere in progetto non determinano emissioni e soprattutto emissioni che aumentano l'effetto serra. Anzi, il compost prodotto da matrici "rinnovabili", certamente riduce il fenomeno dell'effetto serra; al contrario, i concimi chimici prodotti dall'industria chimica, influiscono sulla emissione di CO₂ globale e quindi sull'effetto serra.

g) Impatto dovuto alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.

Non verranno utilizzate sostanze aggiuntive e tecnologie particolari per le quali si possano in qualche modo determinare impatti sulle matrici ambientali. Il processo è semplice: aerobico controllato in biocelle aerate, di sole matrici semplici e di produzione umana e/o agroagricola.

5.16 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE, RIDURRE O, SE POSSIBILE, COMPENSARE GLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI.

i. Misure per evitare impatti sull'Ambiente idrico

Raccolta, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche di prima pioggia e dilavamento.

ii. Misure per evitare impatti sul suolo e sottosuolo

Alla luce dell'Indagine geologica effettuata, non vi è la necessità di attuare misure di questo tipo. L'area è già stabile.

iii. Misure per evitare impatti sulla componente Aria

Durante le fasi di lavoro, irrorazione delle piste di accesso con acqua per abbattere eventuali polveri.

iv. Misure per evitare impatti sul Paesaggio

Siamo in zona agricola, è stata prevista la piantumazione di siepe perimetrale e di aree a verde all'interno del recinto dell'impianto.

v. Misure per evitare impatti da Rumore e vibrazioni

Gli impianti da utilizzare sono dotati di moderni sistemi di abbattimento delle vibrazioni (silent-block) e con motori che rispettano la normativa europea in tema di emissioni sonore.

vi. Misure per evitare incidenti

Questo impatto è da considerarsi nullo, quindi non vi è necessità di predisporre alcuna misura, se non limitata al rispetto della normativa di cui al D.L.vo 81/2008.

vii. Misure per evitare/prevenire l'inquinamento

L'impianto è dotato di sistema di gestione in continuo delle acque meteoriche che dilavano sui piazzali, con riutilizzo finale sia per l'innaffiamento delle aree a verde, che per il processo produttivo.

I percolati prodotti nel processo vengono riciclati nello stesso processo, ed il surplus avviato ad impianti autorizzati terzi.

Le emissioni odorigene sono prevenute mediante:

- tutte le lavorazioni in ambiente confinato;
- le arie trattate sia con biofiltri che con scrubber;
- la distanza dell'impianto da siti sensibili è di gran lunga superiore a quella richiesta dalla normativa vigente.

5.17 DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI E DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.

La Relazione Paesaggistica ha concluso che:

“In base agli elementi rilevati e dall'analisi dei dati disponibili si può dedurre che complessivamente il contesto ambientale in cui si colloca il progetto è caratterizzato da una sensibilità paesaggistica bassa per l'assenza, nelle immediate vicinanze, di aree protette, beni culturali, ecc. che quindi non risultano direttamente coinvolte nella realizzazione delle opere.

L'impianto di produzione di “Ammendante Compostato Misto” sarà inserito in un contesto agricolo antropizzato dalle attività agricole. Dal punto di vista percettivo, il bacino di intervisibilità dell'impianto in progetto, per la conformazione del territorio pianeggiante risulta teoricamente ampio, ma sarà contenuto dalle alberature esistenti, siepi di recinzioni esistenti e che verranno realizzate contestualmente delle opere.

L'analisi condotta, anche supportata dall'elaborazione di foto-inserimenti eseguiti dai punti di ripresa considerati come i più significativi e fruibili, evidenzia che la realizzazione dell'impianto non comporterà una modificazione significativa nell'ambito del paesaggio analizzato, generando un impatto sul contesto visivo e percettivo valutato di “bassa entità”.

La realizzazione dell'impianto peraltro non interferisce con attività turistiche, artigianali, produttive o commerciali che sono del tutto assenti nell'area di intervento.

In conclusione dall'analisi effettuata, per la redazione della presente relazione paesaggistica non è emersa la sovrapposizione delle opere proposte con ambiti tutelati ai sensi del Codice del Paesaggio."

5.18 DESCRIZIONE DEI METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI AMBIENTALI.

Non è stato difficile acquisire informazioni dettagliate sulle condizioni ambientali delle aree sulle quali è localizzato l'impianto in progetto. Questo grazie anche a tutta la cartografia disponibile sui siti della Regione Puglia, sul Piano Urbanistico del Comune di Mesagne, e la normativa regionale e nazionale in materia ambientale.

Dal prodotto dei quali è scaturita la **Significatività dell'impatto (D = AxBxC)** pari a **5**.

Lista degli impatti ambientali ex Appendici acclusi alle LINEE GUIDA V.I.A. - A.N.P.A. e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - 18 maggio 2001	Significatività dell'impatto (D=AxBxC)
AMBIENTE IDRICO (FALDA SUPERFICIALE E PROFONDA)	0
SUOLO, SOTTOSUOLO. ASSETTO IDRO -GEOMORFOLOGICO	0
ATMOSFERA	0
RUMORE	1
FLORA e VEGETAZIONE	1
FAUNA	1
ECOSISTEMI	1
SALUTE E BENESSERE	1
PAESAGGIO	0
ASSETTO TERRITORIALE	0
TOTALE GENERALE	5
<i>Impatto positivo con significatività bassa</i>	

Significatività dell'impatto positiva bassa con reversibilità a lungo termine.

Considerazioni: l'impianto sorgerà in zona agricola. Non vi sono vincoli ambientali. In fase di Cantiere gli impatti sono trascurabili. In fase di esercizio, sono stati considerati i potenziali impatti negativi sulle componenti ambientali, sia quelle in negativo che in positivo:

Lista degli impatti ambientali ex Appendici acclusi alle LINEE GUIDA V.I.A. - A.N.P.A. e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - 18 maggio 2001	Significatività dell'impatto (D=AxBxC)	Considerazioni sui risultati
	SOMMA DI TUTTI GLI IMPATTI POSITIVI E NEGATIVI	
AMBIENTE IDRICO (FALDA SUPERFICIALE E PROFONDA)	0	Raccolta, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche di prima pioggia e dilavamento. Potenzialmente abbiamo un impatto negativo sulle acque superficiali (canali di scolo dell'area agricola). Ma i piazzali impermeabili, la raccolta, trattamento e gestione in

		<p>generale delle acque meteoriche ricadenti sui piazzali, annullano questa negatività.</p> <p>Anche sulle acque sotterranee vi sarebbe un potenziale effetto negativo, annullato con la gestione e trattamento delle acque meteoriche sui piazzali.</p> <p>Ma il fatto che le acque vengano per la maggior parte riutilizzate dopo il trattamento e comunque la frazione in surplus venga trattata in Tabella 4 dell'all.5 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii., annulla l'eventuale criticità sulla componente ambientale.</p> <p>Pertanto l'impatto risulta nullo.</p>
SUOLO, SOTTOSUOLO. ASSETTO IDRO - GEOMORFOLOGICO	0	<p>Dall'Indagine geologica effettuata, emerge che non vi è la necessità di attuare misure di questo tipo. L'area è già stabile.</p> <p>Pertanto l'impatto risulta nullo.</p>
ATMOSFERA	0	<p>Durante le fasi di lavoro, irradiazione delle piste di accesso con acqua per abbattere eventuali polveri.</p> <p>Le emissioni odorigene sono prevenute mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lavorazioni in ambiente confinato; • arie trattate sia con biofiltri che con scrubber; • distanza dell'impianto da siti sensibili è di gran lunga superiore a quella richiesta dalla normativa vigente. <p>Pertanto l'impatto risulta nullo.</p>
RUMORE	1	<p>Potenzialmente l'impianto produrrebbe rumore. Le misure di effettuate preventivamente fanno rientrare i valori in quelli massimi previsti dalla normativa, per le zone agricole.</p> <p>Gli impianti da utilizzare sono dotati di moderni sistemi di abbattimento delle vibrazioni (silent-block) e con motori che rispettano la normativa europea in tema di emissioni sonore.</p> <p>In fase di progetto è stata verificata la rumorosità preventiva dopo l'installazione degli estrattori dell'aria.</p> <p>Il risultato porta a concludere che la rumorosità è inferiore a quella prevista per legge.</p> <p>Pertanto l'impatto risulta leggermente positivo.</p>
FLORA e VEGETAZIONE	1	<p>L'impatto totale è leggermente positivo perché nello stato attuale non vi è alcun tipo di vegetazione naturale nell'area interessata a parte quella perimetrale di Stabilimento, mentre con la realizzazione dell'impianto vengono ridisegnati elementi di naturalità all'interno dell'area di impianto.</p>
FAUNA	1	<p>Questo fattore non viene interessato in quanto non è stata individuata in questa parte di area agricola, alcuna associazione faunistica di importanza significativa.</p> <p>Pertanto l'impatto risulta nullo.</p>
ECOSISTEMI	1	<p>Questo fattore non viene interessato in quanto non è stata individuata in questa parte di area agricola, alcun vincolo SIC o ZPS.</p> <p>Pertanto l'impatto risulta nullo.</p>

SALUTE E BENESSERE	1	<p>Il potenziale impatto è leggermente positivo. Polveri in fase di esercizio non se ne formano. Il rumore è al disotto dei limiti per le zone agricole.</p> <p>La salute dei lavoratori è tutelata con l'utilizzo di DPI. Per quanto alla popolazione di Mesagne e degli altri centri limitrofi, essa è tutelata dal fatto che lo Stabilimento si trova a circa 4,9 Km dalla circonvallazione sud di Mesagne, circa 6,5 Km da Tutturano, circa 8 Km da Cellino S.Marco e da S.Donaci.</p> <p>I percolati prodotti nel processo vengono riciclati nello stesso processo, ed il surplus avviato ad impianti autorizzati terzi.</p> <p>Le emissioni odorigene sono prevenute mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutte le lavorazioni in ambiente confinato; • le arie trattate sia con biofiltri che con scrubber; • la distanza dell'impianto da siti sensibili è di gran lunga superiore a quella richiesta dalla normativa vigente.
PAESAGGIO	0	<p>Siamo in zona agricola , è stata prevista la piantumazione di siepe perimetrale e di aree a verde all'interno del recinto dell'impianto.</p> <p>Pertanto l'impatto risulta nullo.</p>
ASSETTO TERRITORIALE	0	<p>Questo impatto è nullo perché siamo in zona Agricola e l'impianto è conforme alle norme urbanistiche.</p> <p>Pertanto l'impatto risulta nullo.</p>
TOTALE GENERALE	5	<p>Il totale generale è quindi positivo. La Significatività è positiva bassa con reversibilità a lungo termine. Ma parliamo ovviamente di impatti potenziali. Il risultato positivo è dovuto alle misure di compensazione ed alla tecnologia utilizzata. Importante ai fini della positività totale è il beneficio che l'ambiente ha, grazie al contributo dato dall'impianto all'utilizzo (si spera) sempre crescente di compost da materiali di recupero (fonti rinnovabili), a discapito di una crescente riduzione dell'utilizzo di concimi chimici-industriali.</p>